

**Al Ministero dell'Ambiente e
Tutela del Territorio e del Mare**

ex Divisione III^a - Direzione per la Salvaguardia e Tutela del Territorio- SERVIZIO VIA
Via Cristoforo Colombo n. 44 - 00147 Roma

Al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

Direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio, architettura e l'arte contemporanea
Via di S Michele n. 22 - 00153 Roma

Al Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale delle Risorse Minerarie
Ufficio Nazionale Minerario per gli Idrocarburi e la Geotermia
Via Molise n°2
00187-ROMA



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2013 - 0020186 del 04/09/2013

3 Settembre , 2013

OGGETTO: Osservazioni sulla valutazione di impatto ambientale della Istanza di permesso di ricerca di idrocarburi in mare "d361 C.R.-TU" ed attività di acquisizione sismica 3D - Canale di Sicilia - Zona "C" e "G"

Le seguenti associazioni:

- a) Greenpeace Onlus,
- b) Italia Nostra sezione di Sciacca,
- c) L'AltraSciacca,

ed eventuali altre firmatarie, costituite in un comitato denominato **STOPPA LA PIATTAFORMA**,



in merito alla documentazione presentata relativa alla valutazione di impatto ambientale per la ricerca di idrocarburi nell'ambito del permesso di ricerca "d361 C.R.-TU" ubicato nel Canale di Sicilia - Zona "C" e "G", avente come proponente Transunion Petroleum Italia srl presentano le seguenti osservazioni contrarie al progetto

1. Premessa:

le scriventi contestano in premessa l'evidenza della continua e premeditata minimizzazione dei rischi da valutare nel procedimento di VIA conseguente all'indebito frazionamento del procedimento stesso in tre separati tronconi (Ricerca Sismica, Trivellazione pozzo esplorativo Prove di emungimento, Coltivazione) . E' del tutto evidente che nella valutazione proposta dall'azienda gran parte dei rischi sono minimizzati (se non annullati) dal ripetuto accenno alla breve durata delle operazioni. Anche solo alla luce di quanto contenuto nella documentazione

presentata è ovvio che i rischi diventano ben più consistenti se si considera l'intero "ciclo di vita" dell'attività di estrazione che, dal punto di vista del proponente, è la ovvia "conseguenza" della trivellazione esplorativa: dalle prospezioni sismiche fino alla coltivazione. Non ha alcun senso autorizzare un'attività esplorativa, comunque non a rischio zero, se poi la coltivazione di idrocarburi non dovesse essere possibile per ragioni ambientali (o altro): non a caso, il proponente si sente in dovere di inserire nell'Elaborato di Progetto (Cap. 2.6 pagg. 21-30) una descrizione delle attività di perforazione. Evidentemente, l'azienda che ha presentato l'istanza si rende perfettamente conto dell'assurdità, se non dell'irregolarità, di questa procedura. **Si rileva infatti che per garantire quelli che da copiosa giurisprudenza comunitaria sono stati definiti gli "effetti utili" della Direttiva 85/337/CEE (come modificata) è inibito sia ai Proponenti che alle Autorità competenti provvedere al frazionamento artificioso delle opere e/o dei progetti sottoposti a valutazione, proprio perché una operazione di questo tipo impedisce la considerazione dell'impatto complessivo.** Le scriventi notano che il SIA oggetto delle osservazioni sottostanti è parte di un illegittimo "frazionamento artificioso" del corretto processo di Valutazione degli Impatti Ambientali e contro tale vizio procedurale si riservano di intervenire nelle sedi appropriate.

2. Osservazione al SIA, Cap. 2.3 (Descrizione del Committente):

L'impresa proponente, la *Transunion Petroleum Italia S.r.l. (TUPI)* è una compagnia interamente controllata dalla Cairn Energy PLC (CAIRN). Cairn è stata oggetto di severissime critiche per le sue attività di ricerca di idrocarburi in Groenlandia, dove tra l'altro si è distinta per l'assenza di trasparenza culminata con la non comunicazione al pubblico dei piani di intervento in caso di incidente rilevante¹. In realtà si è poi scoperto che gli studi di impatto ambientale presentati da Cairn si limitavano alle sole condizioni estive (quando erano programmate le attività) e nulla era stato previsto (e, per ammissione dell'azienda, prevedibile) nel caso di un incidente che avesse comportato rilasci, o comunque la presenza, di idrocarburi tra i ghiacci nel periodo invernale.²

Lo scorso febbraio, l'organizzazione non governativa Inuit Circumpolar Council ha commissionato e pubblicato un rapporto³ sul programma artico di Cairn in Groenlandia nel 2011, le cui conclusioni sono sconcertanti⁴. In questo rapporto si sostiene come Cairn abbia

¹www.bbc.co.uk/news/uk-scotland-11788122

² <http://www.greenpeace.org.uk/sites/files/gpuk/steiner-cairn-spill-response.pdf>

³http://inuit.org/fileadmin/user_upload/File/2013/Presse/2-18-13_HCLLC_Cairn_Energy_Offshore_Greenland_Report_FINAL.pdf

⁴http://inuit.org/fileadmin/user_upload/File/2013/Presse/ICC_cover_letter_to_Harvey_report_mar-2013_ENG.pdf

sottostimato in maniera significativa la portata di petrolio che sarebbe stata rilasciata nell'ambiente marino nel caso peggiore di blowout e ha altresì individuato "carenze nel piano di prevenzione ed emergenza di Cairn per l'esplorazione del 2011"⁵. Nel sommario del rapporto sono descritte una lunga lista di mancanze⁶ tra cui il mancato fornimento da parte di Cairn di documenti richiesti dal governo relativi all'ispezione dei pozzi anteriori alle trivellazioni; nessuna documentazione è stata fornita in relazione all'uso e allo scarico di componenti chimici nell'oceano; nessuna documentazione sull'inquinamento marino stimato; nessuna documentazione sull'effettuazione di test di prevenzione del blowout; nessuna documentazione che provasse l'esecuzione di test bisettimanali delle valvole di sicurezza di prevenzione del blowout come richiesto; nessun rapporto su esercitazioni in caso di sversamenti.

Sono stati inoltre notificati cinque incidenti: uno scontro della nave Corcovado contro il ghiaccio, scontro della nave Fast Rescue Craft (FRC) contro una roccia, un piccolo incendio a bordo della nave di rifornimento Toisa Vigilant e due sversamenti chimici. Per nessuno di questi incidenti è stato fornito un rapporto⁷. Una preoccupazione significativa è stato il danno causato dal ghiaccio alla nave di trivellazione Corcovado⁸. Il rapporto ha indicato che Cairn ha sostenuto che il ghiaccio avesse danneggiato la nave, ma che il danno non era abbastanza significativo da causare una perdita nel serbatoio di zavorra. Non è chiaro quanto questo danno sia rilevante e se delle riparazioni siano state effettuate.

Il SIA presentato per l'istanza oggetto di queste osservazioni conferma questo atteggiamento superficiale e le scriventi **non ritengono che la proponente offra alcuna reale garanzia di sicurezza ambientale in merito alle procedure e ai risultati delle prospezioni petrolifere proposte.**

3. Osservazione al SIA, Cap. 3.1 (Generalità dell'intervento):

il proponente sostiene che nell'area oggetto dell'istanza si svolga una "intensa attività di esplorazione e produzione" di idrocarburi (pag. 15). La realtà è piuttosto che la produzione (nel 2011) delle tre aree in coltivazione nella zona è assolutamente scarsa, circa 330.525 tonnellate⁹. Il petrolio qui estratto contribuisce ben poco a soddisfare il fabbisogno nazionale:

⁵http://inuit.org/fileadmin/user_upload/File/2013/Presse/ICC_cover_letter_to_Harvey_report_mar-2013_ENG.pdf#page=1&zoom=auto,0.849 - pag. 2

⁶http://inuit.org/fileadmin/user_upload/File/2013/Presse/ICC_cover_letter_to_Harvey_report_mar-2013_ENG.pdf#page=1&zoom=auto,0.849 - pag. 2-3

⁷ http://inuit.org/fileadmin/user_upload/File/2013/Presse/2-18-13_HCLLC_Cairn_Energy_Offshore_Greenland_Report_FINAL.pdf - pag. 7

⁸ http://inuit.org/fileadmin/user_upload/File/2013/Presse/2-18-13_HCLLC_Cairn_Energy_Offshore_Greenland_Report_FINAL.pdf - pag. 7

⁹ Dati Ministero dello Sviluppo Economico:

<http://unmig.sviluppoeconomico.gov.it/unmig/produzione/produzione.asp>

solo lo 0,46% delle 71.877 migliaia di tonnellate consumate nel 2011¹⁰. Molti dei pozzi sono inattivi (16 su 33)¹¹ e la qualità del petrolio estratto così scarsa da non poter spesso nemmeno essere utilizzata per la raffinazione.

4. Osservazione al SIA, Cap. 4.3.4 (Correnti Marine):

la comprensione e la discussione della dinamica delle correnti nel Mediterraneo e in particolare nello Stretto di Sicilia è superficiale e grossolana. In particolare, l'affermazione secondo cui *"la differenza di salinità tra le acque del Mediterraneo e quelle dell' Atlantico fa sì che già a Gibilterra il livello medio del Mediterraneo si trovi più basso di quello atlantico di 10-15 cm, dislivello che aumenta man mano che si procede verso est"* è paradossale. Il dato si riferisce infatti al deficit idrico del Mediterraneo (dove l'evaporazione supera l'immissione da fiumi ecc.) che è tale da poter abbassare di 10-15 cm il livello del Mediterraneo in un anno se tale mare fosse chiuso. Questa "pompa a evaporazione" è il fattore che innesca la circolazione termoalina delle correnti nel Mediterraneo ma in realtà, tale mostruoso dislivello è inesistente, appunto per il continuo ingresso di acque dalla soglia di Gibilterra.

5 Osservazioni sulla descrizione delle attività di pesca nel SIA:

il complesso della trattazione delle tematiche in questione (le risorse aliutiche e le attività di pesca) è impreciso e superficiale. Tra le molte affermazioni inesatte spicca, ad esempio quella secondo cui (pag. 115) *"la maggior parte delle imbarcazioni che possiede una licenza per la pesca a strascico è basata a Mazara del Vallo e a Porto Empedocle"*: a Porto Empedocle (come si evince pure dai dati successivamente mostrati ma evidentemente non compresi...) di strascico non ce n'è granchè. C'è invece nel porto di Sciacca, che amministrativamente ricade nel Compartimento Marittimo di Porto Empedocle (sigla 3PE).

Ancor più gravi sono le affermazioni sulla distribuzione delle attività di pesca (pag 117): da una *"grafica che mostra l'impiego degli attrezzi da pesca nello Stretto del Canale di Sicilia"* si desume erroneamente che *"nella zone antistanti l'area oggetto di indagine sismica (specchio d'acqua d'interesse compreso tra le località di Pozzallo e Scoglitti) si evince che l'attività di pesca maggiormente esercitata è quella della pesca artigianale (che opera mediante l'uso di attrezzi da posta quali tramaglio, nasse, palangari da fondo e di superficie, lenze) mentre la pesca a strascico è limitata alle zone più occidentale dell'area dello stretto"*. Gli estensori del SIA ignorano evidentemente che gran parte dei pescherecci a strascico (e di altre tipologie: si veda avanti) non operano affatto solo nelle acque antistanti il porto ove sono registrati. Ancora una volta, gli estensori avrebbero tutti gli elementi per cogliere questo elemento: proprio nella

¹⁰ Dati Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per l'Energia
<http://dgerm.sviluppoeconomico.gov.it/dgerm/consumipetroliferi.asp>

¹¹ Dati Ministero dello Sviluppo Economico, <http://unmig.sviluppoeconomico.gov.it/unmig/titoli/elenco.asp?tipo=ICM>

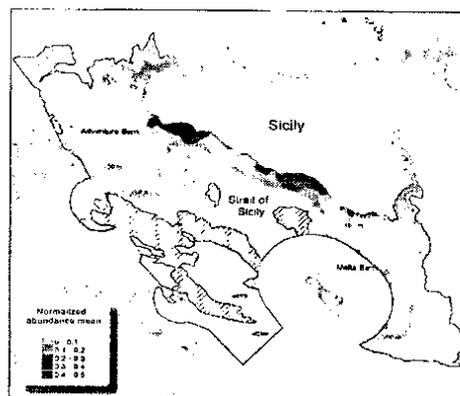
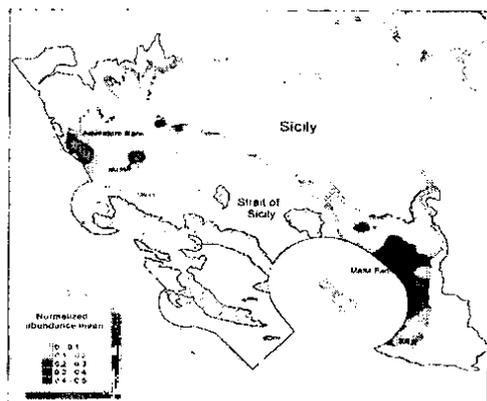
stessa pagina si legge infatti che *"il grosso delle imbarcazioni, con motori superiori ai 500 Hp, sono prevalentemente concentrate nel porto di Mazara del Vallo, dove praticano la pesca alturiera e conducono bordate all'interno della linea di mezzeria che possono protrarsi per quasi un mese. Le paranze motorizzate con potenze comprese tra i 200 ed i 500 Hp (pesca Costiera Ravvicinata), operano sotto costa, ma conducono bordate che possono protrarsi per circa una settimana"*. Quindi, ci sono almeno due categorie di pescherecci a strascico che operano in mare per mesi o settimane, e che possono quindi allontanarsi di centinaia di miglia dalla loro base operativa (oltre al fatto che nulla vieta a un peschereccio di sostare e operare per un certo periodo di tempo da un porto diverso da quello in cui è registrato!).

Di dubbia interpretazione è poi la "dichiarazione" (pag. 118) dell'Ufficio Marittimo locale di Scoglitti: si ha l'impressione infatti che ci si riferisca ai soli pescherecci operanti in quel porto o in quelli più vicini e desta una certa sorpresa il riferimento a *"motopesca per la pesca ravvicinata, entro le 20 miglia, dal peso maggiore alle 3 tonnellate di stazza"* visto che un peschereccio di 3 tonnellate di stazza lorda è davvero una imbarcazione di modestissime dimensioni (i pescherecci a strascico difficilmente scendono sotto le 15 tonnellate di stazza!).

Queste imprecisioni non hanno rilievo solo da un punto di vista "accademico" giacché si riflettono, generando errori grossolani, anche sulle misure operative previste dal proponente, ad esempio quando (pag. 153) tra le misure di mitigazione afferma di voler prendere contatti e accordi *"con i pescatori e le unità gestionali territoriali, nominando un rappresentante locale che si occuperà di informare circa l'attività che verrà svolta, il cronoprogramma delle operazioni e comunicare le rotte interessate. ... Infatti, il proponente fornirà un calendario settimanale delle operazioni che verranno svolte e delle zone interessate dall'attività proposta alle Capitanerie di Porto aventi giurisdizione sulla zona oggetto di indagine"*. E' ovvio che tali contatti, accordi e calendari non serviranno assolutamente a informare e a coinvolgere quei pescatori che operano nell'area provenendo da porti più distanti.

6 Osservazioni sulla descrizione delle risorse di pesca nel SIA:

il SIA ammette l'interferenza con la nursery della mostella di fango (*Phycis blennoides*) che, a dire il vero a noi non risulta, ma ignora l'esistenza delle spawning e nursery areas della triglia di fango (*Mullus barbatus*) una delle specie target più importanti della pesca siciliana. Come è evidente dalla cartografia riferita sotto, l'area interessata dall'istanza insiste in particolare su una spawning area per la triglia di fango.



Spawning areas (riproduttive): primavera

Nursery areas (giovanili): estate

Fonte: Garofalo G., F. Fiorentino, G. Bono, S. Gancitano, G. Norrito, 2004. Localisation of spawning and nursery areas of Red mullet (*Mullus barbatus*, Linnaeus) in the Italian side of the Strait of Sicily (Central Mediterranean). In: Nishida T., Kaiola P.J., Hollingworth C.E. (eds.) GIS/Spatial Analyses in Fishery and Aquatic Sciences (Vol. 2). Fishery-Aquatic GIS Research Group, Saitama, Japan: 101 – 110.

Inoltre, tutto il capitolo dedicato alle nursery (Cap. 4.5.2, pagg. 86/87) ignora del tutto una delle risorse più importanti della pesca siciliana, il pesce azzurro. Eppure, ancora una volta, gli estensori del SIA avrebbero dovuto saperlo, se (a pag. 115) ci confermano che "in Sicilia si trova circa il 40% dei pescherecci con reti a circuizione presenti in Italia, che pescano prevalentemente acciughe". Dove si riprodurranno mai queste acciughe? E quando? Secondo Bonanno et al.¹²:

Data on the reproductive biology of the anchovy in the study area (Basilone et al., 2003) showed that anchovy caught during summer between Sciacca and Gela are at the peak of spawning. In addition, it is well known that the nursery area is separate from the spawning area close to Cape Passero (García Lafuente et al., 2002) where a retention area is formed by the surface circulation (vortex). These considerations suggest that the anchovy finds better environmental conditions for feeding and spawning in the area between Sciacca and Gela, while the AIS transports anchovy larvae to the nursery area.

¹² Fluctuation of sardine and anchovy abundance in the Strait of Sicily investigated by acoustic surveys. MedSudMed Technical Documents No.5 - <http://www.faomedmed.org/pdf/publications/td5/td5-bonanno.pdf>

In altre parole, le acciughe si riproducono in estate nell'area tra Sciacca e Gela e le larve sono quindi trasportate dalla corrente (AIS sta per Atlantic-Ionian stream) verso le nursery al largo di Capo Passero. Il SIA conferma infatti (pag. 68) che *"l'area di studio è interessata essenzialmente all'azione della corrente Atlantico-Ionica (AIS) lungo tutto il litorale costiero della Sicilia meridionale da Mazara del Vallo fino all'estremo sud-orientale di Capo Passero"* ma ignora completamente le conseguenze delle attività proposte (e di quelle eventualmente successive: trivellazioni esplorative e coltivazione) in un settore critico per la biologia riproduttiva di una risorsa fondamentale della pesca siciliana.

Non meno preoccupante è la superficialità con cui si discetta (pag. 84) dei periodi riproduttivi delle principali specie ittiche che sarebbero limitati, secondo gli estensori, al mese di maggio. Come detto, la stagione riproduttiva dell'acciuga è piuttosto in estate (*the peak of spawning*) con la conseguenza che le misure di mitigazione proposte a pag. 148 sono completamente inutili: *"Per quanto riguarda la tutela della fauna marina nel suo complesso, Transunion si impegna ad effettuare il rilievo geofisico al di fuori dei periodi riproduttivi delle principali specie ittiche, in modo da ridurre al minimo e/o evitare qualsiasi eventuale interferenza tra l'attività proposta e le attività di riproduzione delle principali specie ittiche, le quali risultano concentrate nel periodo primaverile, con un picco massimo nel mese di maggio".* **La realtà è che le esplosioni degli airguns in luglio/agosto avrebbero effetti devastanti per una risorsa come l'acciuga che per la Commissione Generale per la Pesca in Mediterraneo della FAO versa già in condizioni critiche¹³.**

7. Osservazioni al Cap. 5.7.1 (Interferenza con le attività di pesca):

gli estensori del SIA sostengono (pag. 133) che *"le fonti analizzate per l'analisi in questione sembrano confermare che le prospezioni geofisiche potrebbero avere qualche impatto negativo per l'ambiente marino, ma non sembrano esserci risultati certi che indichino danni seri e prolungati alla popolazione ittica e ai mammiferi marini"*. Relativamente agli impatti delle prospezioni sismiche con airguns sulla "popolazione ittica", oltre a una letteratura scientifica ormai sempre più corposa (una introduzione generale è del 2009¹⁴) è sufficiente ricordare che le lamentele, più volte ripetute, dei pescatori sulla riduzione delle catture a seguito delle attività degli airguns sono state più volte confermate. Già nel 1992¹⁵ è stata dimostrata una riduzione delle catture del 52% di *Sebastes* sp. dopo una singola esplosione di airgun. Nel 1993 è stato dimostrato che le prospezioni con airguns alterano il comportamento degli

¹³ http://151.1.154.86/GfcmWebSite/SAC/SCSAWG_Small_Pelagics/2012/SAFs/2012_ANE_GSA16_CNR-IAMC.pdf

¹⁴ Popper AN, Hastings MC. 2009 The effects of anthropogenic sources of sound on fishes. J. Fish Biol. 75, 455–489.

¹⁵ Skalski JR, Pearson WH, Malme CI (1992). Effects of sounds from a geophysical survey device on catch-per-unit-effort in a hook-and-line fishery for rockfish (*Sebastes* sp.). *Canadian Journal of Fisheries and Aquatic Sciences* 49, 1357–65.

organismi marini in modo tale da ridurre le catture (di merluzzo, *Gadus morhua*) con la pesca a strascico e con i palamiti¹⁶ e queste indicazioni sono state definitivamente confermate nel 1996¹⁷ quando è stato dimostrato che le catture di merluzzo e eglefino (*Melanogrammus aeglefinus*) si riducevano fino a 18 miglia nautiche (oltre 35 km) dall'area delle esplosioni. La riduzione dell'abbondanza dei pesci, definita tramite una mappatura acustica (sonar) arrivava al 64%. Le catture nell'area dei test sismici si sono ridotte del 68%, e del 45-50% in quelle circostanti. A cinque giorni dai test, gli stock erano ancora significativamente meno abbondanti. Successivamente, lo stesso gruppo di autori, oltre a confermare gli effetti sulle succitate specie demersali¹⁸ ha dimostrato che anche specie pelagiche¹⁹ come il potassolo (*Micromesistius poutassou*) e l'aringa (*Clupea arengus*) si allontanano attivamente dalle aree interessate dalle esplosioni degli air guns, spostandosi a profondità maggiori ma anche abbandonando del tutto l'area interessata (l'abbondanza degli animali aumentava a 30-50 km di distanza).

Gli effetti riferiti dagli autori appena citati si riferiscono a reazioni comportamentali di esemplari adulti (anzi: l'allontanamento dall'area dei test sismici era più evidente per gli esemplari di maggiori dimensioni) ma notoriamente questi test provocano danni diretti alle larve dei pesci²⁰: l'impatto di queste esplosioni sulle larve delle acciughe presenti nell'area oggetto dell'istanza nel corso della stagione riproduttiva, sarebbe quindi devastante.

Solo di recente, sono state effettuate ricerche che provano gli effetti negativi (reazioni di fuga e stress) sui cefalopodi²¹ (calamari, nello studio citato la specie era *Sepioteuthis australis*) ma lo spiaggiamento di esemplari di calamaro gigante (*Architeuthis dux*) collegato a prospezioni con air guns è noto da tempo²².

Di conseguenza, riteniamo inaccettabili le conclusioni (pag. 134) secondo cui "l'interferenza che si potrebbe generare con l'attività di pesca è di carattere temporaneo, limitato e del tutto trascurabile".

¹⁶ Lokkeborg, S., Soldal, A.V., 1993. The influence of seismic exploration with airguns on cod (*Gadus morhus*) behaviour and catch rates. ICES Marine Science Symposium 196, 62-67.

¹⁷ Engås, A., Løkkeborg, S., Ona, E. and Soldal, A.V. (1996). Effects of seismic shooting on local abundance and catch rates of cod (*Gadus Morhua*) and haddock (*Melanogrammus aeglefinus*). Can. J. Fish. Aquat. Sc. 53(10):2238-2249

¹⁸ Engås A, Løkkeborg S (2002). Effects of seismic shoot-ing and vessel-generated noise on fish behaviour and catch rates. *Bioacoustics* 12, 313-15.

¹⁹ Slotte A, Kansen K, Dalen J, Ona E (2004). Acoustic mapping of pelagic fish distribution and abundance in relation to a seismic shooting area off the Norwegian west coast. *Fisheries Research* 67, 143-50.

²⁰ Dalen, J., Knutsen, G.M., 1987. Scaring effects in fish and harmful effects on eggs, larvae and fry by offshore seismic explorations. In: Merklinger, H.M. (Ed.), *Progress in Underwater Acoustics*. Plenum Publishing Corporation, New York, pp. 93-102.

²¹ J.L. Fewtrell, R.D. McCauley 2012. Impact of air gun noise on the behaviour of marine fish and squid. *Marine Pollution Bulletin* 64: 984-993

²² Guerra, A., González, A.F., Rocha, F., 2004. A review of the records of giant squid in the north-eastern Atlantic and severe injuries in *Architeuthis dux* stranded after acoustic explorations, ICES Annual Science Conference, Vigo, Spain, p. 17.

8 Osservazioni sugli impatti su cetacei e tartarughe marine:

nel SIA si ripetono affermazioni sul fatto che gli effetti degli airguns sarebbero limitati a poche centinaia di metri di distanza. Questa affermazione stride palesemente con quanto gli stessi estensori affermano a pag. 147 dove, confermando l'intenzione di non eseguire l'attività contemporaneamente a quelle eventualmente autorizzate nelle altre aree in cui sono state avanzate istanze simili, aree che distano decine o centinaia di chilometri, si afferma che "*da un punto di vista meramente tecnico, le diverse energizzazioni creerebbero problemi alla propagazione del segnale acustico, generando delle interferenze tra i segnali (effetti di risonanza, amplificazione del rumore, etc.) e rendendo di fatto il rilievo non attendibile*". **Ci sembra questa la migliore conferma del fatto che l'invasività dell'attività proposta è ben più estesa di quanto si voglia far sembrare.**

In realtà, è noto che (oltre ai pesci e molluschi, di cui si è detto sopra) gli effetti negativi delle attività di prospezione sismica con air guns sono da tempo noti su una gamma ampia di organismi marini, compresi cetacei e tartarughe marine²³.

Relativamente agli impatti sulle tartarughe marine (in particolare su Caretta caretta), gli estensori del SIA dimostrano ancora una volta una palese incompetenza quando affermano (pag. 108) che "*l'area oggetto di istanza si trova al di fuori e sufficientemente distante delle aree consuete di deposizione delle uova da parte di questi animali, mentre sulle coste più vicine allo specchio di mare interessato da questo studio sono più frequenti gli spiaggiamenti. Inoltre l'attività preposta non andrà ad interessare queste aree proprio perché le attività di rilievo sismico verranno effettuate ad una distanza minima di sicurezza dalla costa tale da non interferire con le specie marine il cui habitat è sottocosta*". **Gli estensori pare ignorino completamente che le tartarughe marine si avvicinano alle coste solo per la deposizione, passando gran parte del loro ciclo vitale in altura e quindi, potenzialmente, esattamente nell'area in cui dovrebbero avvenire le esplosioni degli airguns.**

Per i cetacei, lo stesso SIA conferma la presenza di numerose specie (sia tramite osservazioni dirette che dai dati degli spiaggiamenti): non meno di undici specie di cetacei, con una prevalenza di stenella (*Stenella coeruleoalba*) e tursiope (*Tursiops truncatus*), oltre a capodoglio (*Physeter macrocephalus*), zifio (*Ziphius cavirostris*), steno (*Steno bredanensis*) e altre. Tuttavia, le maggiori preoccupazioni sono per la rotta di migrazione della balenottera comune (*Balaenoptera physalus*) che connette il Santuario dei cetacei del Mar Ligure (che è la

²³ McCauley, et al (Robert D. McCauley, Jane Fewtrell, Alec J. Duncan, Curt Jenner, Micheline-Nicole Jenner, John D. Penrose, Robert I.T. Prince, Anita Adhitya, Julie Murdoch, Kathryn McCabe, Centre for Marine Science and Technology, Curtin University of Technology), 2000. *Marine seismic surveys: analysis and propagation of air-gun signals; and effects of air-gun exposure on humpback whales, sea turtles, fishes and squid* Prepared for Australian Petroleum Production Exploration Association.

principale area di alimentazione estiva per questa specie) con l'area intorno a Lampedusa. ISPRA conferma che *"in questa zona delle Isole Pelagie, è segnalata un'importante zona di alimentazione invernale per questa specie"*²⁴. Stupisce quindi che questo dato non venga riferito e discusso nel SIA, visto che la fonte della nostra nota 24 è la medesima della tabella 4.3 del SIA (pag. 86) e che il SIA sostenga, inverosimilmente, che (pag. 91) nello Stretto di Sicilia *"l'osservazione della balenottera comune risulta un evento raro e occasionale"*. Questa affermazione erronea è particolarmente grave considerato che il SIA ammette (pag. 143) che *"si ritiene che i cetacei che adoperano suoni a bassa frequenza per le loro comunicazioni siano la categoria più esposta a rischi in quanto capaci di percepire maggiormente i suoni prodotti dagli air-gun"* per poi escludere del tutto l'eventualità di impatti sulla balenottera comune (si veda a pag. 126: *"dalla Tabella 5.1, è possibile osservare come l'unico mammifero che percepisce le basse frequenze presente nell'area oggetto di studio sia la Balenoptera acutorostrata"*).

Tra l'altro, l'affermazione sopra riferita secondo cui *"i cetacei che adoperano suoni a bassa frequenza per le loro comunicazioni siano la categoria più esposta a rischi"* per le attività di prospezione sismica sono quanto meno temerarie. Quanto poco sappiamo degli effetti dell'emissione di suoni sui cetacei, è confermato da un recentissimo studio²⁵ con sofisticate osservazioni in mare che mirava a verificare l'assenza di impatti da emissioni sonore (si trattava di una simulazione di test di sonar militari, ma a intensità inferiori, con valori da 160 a 210 dB re 1 mPa (r.m.s.)) sulle balenottere azzurre (*Balaenoptera musculus*). Considerato che questi animali comunicano con suoni a frequenza molto bassa, e che non usano suoni per la ricerca delle prede, non ci si attendeva che potessero essere "influenzati" dalle frequenze dei sonar (3.5–4.0 kHz). Invece, sono state osservate vistose alterazioni comportamentali (immersione, orientamento e allontanamento) variabili a seconda delle condizioni generali incluso il comportamento in atto e la posizione nella colonna d'acqua al momento delle emissioni sonore.

Nonostante tutte queste evidenze, l'innocuità degli airguns è sempre data per scontata, al punto da non richiedere nemmeno uno specifico monitoraggio nel corso del test sismico. L'unica "cautela" che si ritiene utile è quella di sospendere i test se sono presenti cetacei a meno di 500 metri di distanza: una precauzione davvero ridicola considerato il fatto che alterazioni comportamentali sono state osservate a 2,5 km per la balena grigia (*Eschrichtius robustus*), 4,5 km per la megattera (*Megaptera novaeangliae*), 8 km per la balena della

²⁴ <http://www.strategiamarina.isprambiente.it/consultazione/files/4.3.2MedMammiferimarini.pdf>

²⁵ Goldbogen JA, Southall BL, DeRuiter SL, Calambokidis J, Friedlaender AS, Hazen EL, Falcone EA, Schorr GS, Douglas A, Moretti DJ, Kyburg C, McKenna MF, Tyack PL. 2013 Blue whales respond to simulated mid-frequency military sonar. Proc R Soc B 280: 20130657. <http://dx.doi.org/10.1098/rspb.2013.0657>

Groenlandia (*Balaena mysticetus*),²⁶. Inoltre, le misure di "mitigazione" presentate non sono affatto chiare rispetto all'attività del personale MMO (Marine Mammal Observer): molte delle linee guida illustrate nel SIA giustamente fanno riferimento a team di osservatori e la buona pratica dell'osservazione dei cetacei indica che è necessaria almeno la presenza contemporanea di tre osservatori a bordo "in attività" con adeguati turni di riposo (quindi, gli osservatori devono essere in numero superiore a tre). Invece, a pag. 141 si afferma che "sarà sempre presente un incaricato specifico per all'avvistamento a bordo della nave con il compito di monitorare costantemente il mare in modo da poter bloccare le energizzazioni in caso di avvistamento di cetacei all'interno della zona e in caso, di sospendere le attività". E' ovvio che con un solo MMO, la possibilità di mancato rilevamento di cetacei (o tartarughe marine...) anche in un'area così ridicolmente esigua è molto elevata, a conferma dell'inutilità delle misure proposte.

9. Anomalie procedurali e vizi di pubblicizzazione

L'intera istanza di Valutazione di Impatto Ambientale è costellata da omissioni e vizi procedurali:

- | Tutti i documenti presentati per la Valutazione di Impatto Ambientale mancano, delle firme degli estensori e dei timbri di appartenenza all'Albo. Inoltre gli estensori del documento non sono univocamente identificati mancando ad esempio il numero di iscrizione all'albo professionale, l'indirizzo dello studio etc. **Si ricorda che è un obbligo legislativo, nella redazione delle Valutazioni di Impatto Ambientale, l'iscrizione all'Albo professionale (omessa applicazione del D.P.R. del 5 giugno 2001, n.° 328), si sottolinea inoltre il problema sostanziale di sapere se gli estensori, indicati solo per nome e cognome e titolo, della VIA avevano le competenze interdisciplinari necessarie (Geologi, Biologi Marini, Ingegneri, etc.) per scriverla.**

Per tale motivo la procedura è da ritenersi viziata ed irregolare.

- | **la procedura di pubblicazione dell'istanza di VIA è viziata e da ritenersi irregolare** per i seguenti motivi:
 - o il titolo dell'inserzione apparsa sui Quotidiani (**Comunicazione di avvio della Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale**), non dava nessuna indicazione riguardo alla natura della Valutazione di Impatto Ambientale (Ricerche Petrolifere) ed al territorio su cui insistevano le ricerche. Solamente all'interno dell'avviso, di un corpo del testo scritto con caratteri minuscoli, si evinceva che la valutazione Ambientale si riferiva ad un Progetto di ricerca di idrocarburi e si dava una generica indicazione

²⁶ Richardson, Greene, Malme, Thomson (1995). Marine Mammals and Noise. Academic Press, 576p. Si veda anche al riferimento in nota n.3.

dell'ubicazione dell'area. Ciò è in aperto **contrasto con lo spirito della legge che prevede la massima pubblicizzazione delle procedure, ed elusiva dello spirito della prescritta pubblicazione che è quello di informare la popolazione della procedura di VIA in corso;**

◦ in difformità a quanto previsto dall'Art 24 comma 3 del DL n. 152 del 2006, e successive modifiche, **non sono indicati nell'avviso pubblicato a mezzo stampa e riportato sul sito web dell'autorità competente, i principali impatti ambientali del progetto.**

◦ in difformità a quanto comunicato nel citato avviso, e soprattutto a dispetto di specifiche disposizioni legislative (Art. 24 comma 10, ed altri, del DL n.152 del 2006 e successive modifiche), non è stato possibile reperire sul Sito Web del Ministero dell'Ambiente la documentazione completa relativa alla citata Istanza. Risultano infatti assenti alla data di oggi (art.23 del DL n.152 del 2006 e successive modifiche):

1. l'elenco delle autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati, già acquisiti o da acquisire ai fini della realizzazione e dell'esercizio dell'opera o intervento;
2. copia dell'avvenuto pagamento del contributi previsto dall'art.33 DL n.152 del 2006 e successive modifiche;
3. richiesta di Avvio delle Procedure di Compatibilità Ambientale, sottoscritta dal legale rappresentante della società.

Per i motivi suddetti la procedura è quindi da ritenersi viziata e irregolare.

In conclusione, considerando, le violazioni procedurali, l'assenza di timbri, firme ed specificazione dell'identità degli autori, l'incompletezza delle valutazioni di impatto ambientale, l'inesattezza delle valutazioni effettuate, il particolare valore Ambientale, Economico e Turistico delle aree interessate, si ritiene che il progetto presentato metta in grave pericolo l'ambiente e l'economia (della Pesca e del Turismo in Primis) del nostro territorio nonché le risorse e gli ecosistemi del nostro mare, e quindi chiediamo che venga negato il permesso ad operare ricerche di idrocarburi.

Osservazioni VIA d 361 C.R.-TU

Comitato STOPPA LA PIATTAFORMA ed altri



COMITATO STOPPA LA PIATTAFORMA

Via Venezia 8/a, 92019 Sciacca

email stoppalapiattaforma@gmail.com

tel 3404038051

Il Portavoce Ing. Mario Di Giovanna

GREENPEACE

GreenPeace Onlus

Piazza dell'Enciclopedia Italiana, 50-00186 - Roma

email: alessandro.gianni@greenpeace.org

giorgia.monti@greenpeace.org

tel +39.06.68136061; fax +39.06.454399793

Alessandro Gianni

**Italia
Nostra**

ITALIA NOSTRA- Sezione di Sciacca

Contrada Bagni Discesa Madonna del Riposo- 92019 Sciacca (AG)

email: sciacca@italianostra.org

tel. 0925993260-3383347141

Associazione di promozione sociale

L'AltraSciacca
che è prope per il bene della nostra città

Associazione di Promozione Sociale L'AltraSciacca

Casella Postale 7 - 92019 Sciacca (AG)

email: associazione@laltosciacca.it

fax 0925/1956789; tel 0925/1955443

Presidente Pietro Mistretta

Perrone Raffaele

Da: mario.digiovanna [mario.digiovanna@ingpec.eu]
Inviato: martedì 3 settembre 2013 20.06
A: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it;
ene.rme.dg@pec.sviluppoeconomico.gov.it; mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it
Oggetto: OSSERVAZIONI ALLA VIA DEI PERMESSO DI RICERCA D361 CR TU
Allegati: Osservazioni Via d 361 CR TU.pdf

Spet.le

Ministero dell'Ambiente

Ministero dello Sviluppo Economico,

Ministero dei Beni Culturali

inoltre in Allegato Le OSSERVAZIONI ALLA VIA DEL PERMESSO DI RICERCA D 361 CR TU
prodotte dal comitato STOPPA LA PIATTAFORMA

Cordiali Saluti

Ing. Mario Di Giovanna